

I^a TORNATA

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1919

Presidenza del Vicepresidente PATERNÒ

INDICE

Comunicazioni della Presidenza pag.	9
Comunicazioni del Governo	10
Oratore:	
MORTARA, <i>ministro della giustizia e degli af- fari di culto</i>	10
Congedi	9
Costituzione dell' Ufficio provvisorio di Presi- denza	9
Designazione del Presidente del Senato (vota- zione per la)	10
Indirizzo al Presidente Bonasi	10
Oratori:	
PATERNÒ, <i>Vice Presidente</i>	12
BAVA BECCARIS	10
MOLMENTI	11
MORTARA, <i>ministro della giustizia e degli af- fari di culto</i>	11
Votazione a scrutinio segreto (risultato di)	13

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri della giustizia e degli affari di culto, della guerra, della marina, dell'industria, commercio e lavoro ed approvvigionamenti e consumi alimentari, il sottosegretario per le belle arti e quello per gli affari esteri.

**Costituzione
dell' Ufficio provvisorio di Presidenza.**

PRESIDENTE. Dobbiamo anzitutto costituire l'Ufficio provvisorio di Presidenza che, a norma dell'art. 2 del regolamento, deve essere composto dei sei più giovani senatori presenti nell'aula. Osservo solo che, siccome fra i senatori giovani vi sono parecchi membri del Governo

i quali sono occupati altrove, così non terrò conto di essi.

I sei senatori più giovani fra i presenti sono i signori: De Lorenzo, Brandolin, Del Carretto, Bettoni, Giardino e Triangi.

Li prego di prender posto al banco della Presidenza.

(I sei senatori salgono al banco della Presidenza).

Approvazione del Processo verbale, della seduta del 14 agosto 1919.

PRESIDENTE. Prego il senatore Brandolin di dar lettura del verbale della seduta del 14 agosto 1919.

BRANDOLIN, *segretario provvisorio*, dà lettura del verbale, che è approvato senza osservazioni.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli senatori De Riseis, Papadopoli e Canavaro.

Se non si fanno osservazioni i congedi si intendono accordati.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Prego il senatore Di Lorenzo di dar lettura del Regio decreto 29 settembre 1919.

DE LORENZO, *segretario provvisorio*, legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE 1919 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1919

Visto il testo unico della legge elettorale politica approvato con Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1496;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno Presidente del Consiglio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2.

I collegi elettorali sono convocati per il giorno 16 novembre 1919 all'effetto di eleggere il numero di deputati a ciascuno di essi assegnato.

Art. 3.

Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno 1° dicembre 1919.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno di Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 settembre 1919.

VITTORIO EMANUELE

NITTI.

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Comunicazioni del Governo.

MORTARA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORTARA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Per incarico del Presidente del Consiglio mi onoro di annunciare al Senato che S. M. il Re, con decreto del 24 scorso mese, ha accettato le dimissioni dalla carica: di ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, rassegnate dall'on. avv. Ugo Da Como, già deputato al Parlamento; di sottosegretario di Stato dello stesso Ministero, rassegnate dall'on. marchese Marco Di Saluzzo, senatore del Regno; di sottosegretario di Stato per le colonie, rassegnate dall'on. marchese Alberto Theodoli,

già deputato al Parlamento. Con successivi decreti del 25 e 26 stesso mese, l'Augusto Sovrano ha accettato le dimissioni dalla carica di ministro degli affari esteri rassegnate dall'on. avv. Tommaso Tittoni, ministro di Stato, senatore del Regno, ed ha nominato alla carica medesima l'on. prof. avv. Vittorio Scialoja, senatore del Regno. Con Decreto poi del 24 scorso mese S. M. il Re ha nominato sottosegretario di Stato per le antichità e le belle arti, l'on. prof. Pompeo Molmenti, senatore del Regno. Infine con Regio Decreto del 26 scorso novembre è stato soppresso il Ministero per l'assistenza militare e per le pensioni di guerra, ed i servizi ad esso devoluti sono stati trasferiti, con le relative attribuzioni, alle dipendenze del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Do atto all'on. ministro Guardasigilli delle comunicazioni fatte.

Votazione

per la designazione del Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Ed ora passeremo alla votazione per la designazione del Presidente, e prego il senatore De Lorenzo di fare l'appello nominale.

DE LORENZO, *segretario provvisorio*, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Indirizzo a S. E. il Presidente Bonasi.

BAVA BECCARIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAVA BECCARIS. All'adunanza tenutasi nella sala Maccari, alla quale intervenne gran numero di senatori, io ho avuto il sommo dolore di comunicare che, malgrado le insistenze, che, a nome di molti colleghi, appositamente riuniti, ho fatto presso l'illustre ed amato nostro Presidente conte Bonasi, perchè accettasse di essere designato alla carica di Presidente, egli, con grande suo rammarico, mi avesse espresso la sua formale intenzione di non potere, per ragioni della sua salute, più accettare l'alto ufficio.

Voi ben comprendete quanto grande sia stato il mio rammarico nell'apprendere che il Senato deve privarsi dell'opera assidua, imparziale, nobile e dignitosa, di così illustre uomo; ma abbiamo purtroppo dovuto piegare al suo de-

siderio e, volendo dargli un attestato solenne del nostro rammarico e della nostra gratitudine, abbiamo creduto fosse il caso di dedicargli un indirizzo firmato da tutti i senatori, che è stato redatto dall'onorevole Molmenti. E prego il senatore Molmenti di darne lettura al Senato. (*Approvazioni*).

MOLMENTI, (*legge*). Presidente illustre e onorando.

È in tutti noi ancor vivo il ricordo di quella memorabile adunanza del 20 novembre dell'anno scorso, quando chiamato dalla fiducia del Re e del Governo all'altissimo seggio da Voi così degnamente coperto, voleste, con modestia pari all'altezza dell'animo, dichiarare ai colleghi che soltanto temporaneamente Vi eravate piegato a sobbarcarvi all'eccelso ufficio, poichè Vi pareva che i lunghi e onorati servizi resi alla Patria nelle supreme magistrature Vi avessero affievolito le forze.

Pure in quella adunanza, inneggiando alla forza delle armi nostre che finalmente ci assicurava i destinati confini dell'Italia auspicati, da Dante, mostraste con la calda eloquenza della parola come non potesse il Senato trovare più efficace interprete dei suoi magnanimi sensi; di che Vi fu testimonianza sicura il plauso unanime onde si chiuse la storica seduta.

Il voto concorde del Senato Vi avrebbe certamente restituito all'alto seggio a cui Vi piacque di rinunciare; ma, poichè sarebbe opera vana contrastare a ciò che non fu infingimento di modestia, ma risoluzione meditata e immutabile, vogliamo almeno pubblicamente e solennemente dimostrarvi il nostro affettuoso rammarico nel rassegnarci a non avervi più come capo del nostro Consesso. E, invero, chi meglio di Adeodato Bonasi poteva rappresentarci? La vita intemerata, tutta consacrata a servizio della Patria, così in guerra come in pace, così quando giovane prendeste le armi a difenderla, come quando maturo d'anni e di sapienza ne patrocinaste i nuovi destini, il decoro dell'aspetto ove la dignità dell'animo si riflette, tutto in Voi richiamava al pensiero una di quelle austere figure, assertrici della virtù della sapienza latina, che noi conosciamo nelle pagine della storia e nelle immagini dell'arte. (*Vivissimi applausi*). Ora è vanto nostro affermare come esse si rinnovarono nei più nobili campioni della generazione che ha veduto il miracolo della Patria re-

integrata, sogno di martiri e patrioti e delle giovani vite che ieri s'immolarono per Lei. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

(*Seguono le firme di 160 senatori, senza gli aderenti*).

MORTARA, ministro della giustizia e degli affari di culto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORTARA, ministro della giustizia e degli affari di culto. A nome del Governo mi associo con tutta l'effusione dell'animo alla manifestazione, così piena di nobile sentimento di affetto e di stima, che il Senato ha espresso nell'eloquente indirizzo, redatto dalla penna maestra del nostro collega Molmenti, e da lui testè letto.

Il Governo ha manifestato all'illustre antico Presidente del Senato la più completa venerazione, la più completa fiducia in tutte le circostanze in cui ebbe con lui rapporti per ragioni dell'altissimo Suo ufficio. Il Presidente del Consiglio gli ha anche espressamente manifestato, alcuni giorni or sono, il vivo desiderio del Governo che egli potesse essere assunto di nuovo alla prima carica parlamentare dello Stato, a cui si sapeva che era desiderio dei colleghi del Senato di confermarlo. E con grande rammarico tanto il Presidente del Consiglio, come il Gabinetto, udirono le ragioni dolorose, invincibili, per le quali l'illustre conte Bonasi non poteva accettare questa candidatura.

Io tanto più mi sento onorato e commosso nel mandare a nome del Governo, il reverente tributo della stima e dell'ammirazione che tutti qui ugualmente sentiamo per la persona insigne di Adeodato Bonasi, rammentando che forse in quest'aula io sono, e me ne tengo onoratisimo, la persona che ha più antichi rapporti con lui di stima e di consuetudine. Io ebbi la fortuna di averlo a maestro nei primi anni del suo insegnamento universitario, quando da pochissimi anni Adeodato Bonasi aveva depresso la divisa di soldato, sotto la quale aveva valorosamente combattuto per la libertà dell'Italia, e ancora nella sua pupilla fiammeggiava l'ardimento del combattente glorioso. Ricordo il fascino del suo insegnamento, l'alto senso di patriottismo e di dottrina che spirava da ogni lezione che pronunciava dalla cattedra. Rammento l'entusiasmo con cui, noi giovani scolari, lo seguivamo e traevamo profitto dalle sue parole.

E mi è grato, che anche egli rammenti quel lontano periodo, in cui si iniziò la nostra conoscenza, e si compiaccia spesso di ricordare d'essere stato il mio maestro.

Ma poichè parlo di Adeodato Bonasi come maestro, permettetemi, che, dal nulla della mia persona, passi a un ricordo altissimo.

Noi abbiamo la fortuna di avere un Re, che sente i doveri di Re costituzionale nel più alto grado ed è esempio alla nazione di rigido rispetto delle leggi fondamentali dello Stato, di ossequio immutabile delle prerogative del Parlamento, ai diritti del popolo. Abbiamo un Re di cui l'animo e l'intelletto sono aperti a tutte le aspirazioni sane della democrazia, di quello spirito di democrazia che oggi è irresistibilmente la traccia sulla quale deve svolgersi il progresso delle istituzioni in uno Stato libero.

Ebbene, sia onore ad Adeodato Bonasi il rammentare, che chi fu maestro di diritto costituzionale e di diritto pubblico al nostro Re, fu appunto Adeodato Bonasi. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Il Senato perdonerà se io non ho potuto, chiamato all'improvviso all'onore di parlare a nome del Governo, su argomento così alto e degno, non ho potuto dire con migliori parole quello che l'animo mio sente. Quello che io non ho potuto esprimere più degnamente, il Senato nell'altezza del suo sentimento lo completi e si unisca a me nel mandare ad Adeodato Bonasi l'augurio di una vecchiezza ancora florida e sana, e il voto che egli possa trovarsi in mezzo a noi, se non come Presidente, come rispettatissimo collega, e prendere parte lungamente ai nostri lavori. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. L'Ufficio provvisorio di Presidenza del Senato si associa alle nobili parole del ministro guardasigilli, come al nobile indirizzo redatto e letto testè dal senatore Molmenti. (*Approvazioni*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa.

Poichè, per regolamento, lo spoglio delle schede dev'essere fatto in seduta pubblica, procederemo in questo modo: due dei segretari

prendono le schede, le leggono e le passano a me, altri due notano il numero dei voti.

(Si procede in tal modo allo spoglio dell'urna).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Albertoni, Albricci, Ameglio, Amero D'Aste, Annaratone.

Bava-Beccaris, Beltrami, Bergamasco, Bertetti, Bettoni, Bianchi, Biscaretti, Bodio, Bollati, Bombrini, Bonazzi, Brandolin, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagni, Caneva, Capotorto, Casalini, Cassis, Cataldi, Caviglia, Cefaly, Cencelli, Ciamician, Cipelli, Cocchia, Coffari, Colonna Fabrizio, Conti, Corsi.

D'Alife, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Blasio, De Cupis, De Larderel, Del Carretto, Del Giudice, Della Noce, De Lorenzo, De Novellis, De Sonnaz, Diaz, Di Brazzà, Diena, Di Prampero, Di Robilant, Di Terranova, Di Trabia, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Enrico, D'Ovidio Francesco.

Fabri, Fadda, Faina, Faldella, Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Dante, Ferraris Maggiorino, Ferrero Di Cambiano, Figoli, Foà, Fracassi, Frascara.

Garavetti, Garroni, Giardino, Gioppi, Giordani, Giordano Apostoli, Giunti, Giusso, Giusti del Giardino, Grandi, Greppi Emanuele, Greppi Giuseppe, Guala, Gualterio, Guidi.

Hortis.

Inghilleri.

Lagasi, Lamberti, Lanciani, Leonardi-Cattolica, Levi Ulderico, Levi-Civita, Lojodice, Lucca.

Malvezzi, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Masci, Mazza, Mazziotti, Melodia, Molmenti, Morrone, Mortara.

Oliveri.

Pagliano, Palummo, Paternò, Pecori Giraldi, Pellerano, Perla, Piaggio, Pincherle, Pini, Pirelli, Placido, Plutino, Podestà, Polacco, Pozzo, Presbitero, Pullè.

Resta Pallavicino, Reynaudi, Righi, Rizzetti, Rolandi-Ricci, Rossi Gerolamo, Rossi Giovanni, Ruffini.

Salmoiraghi, Salvago Raggi, Sandrelli, Scalinì, Scaramella-Manetti, Sechi, Serristori, Sforza, Sili, Sinibaldi, Sormani, Soulier, Spirito.

Thaon di Revel, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Triangi.

Valerio, Valli, Venosta, Viganò, Vigoni, Visconti di Modrone.

Wollemborg.

Zappi, Zippel, Zuccari, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la designazione del Presidente.

Senatori votanti 162

Maggioranza assoluta 82

Tittoni Tommaso ebbe voti . . . 116

Tittoni, senza nome, ebbe voti . . 13

Schede bianche 23

Altri voti dispersi.

MELODIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA. Prego l'ufficio di Presidenza di voler aggiungere ai voti dati al senatore Tommaso Tittoni, quelli delle schede che portano il solo nome di Tittoni, poichè trattandosi di designazione al Re e di persona ben nota, alcuni hanno creduto di potere omettere il nome.

PRESIDENTE. L'Ufficio di Presidenza ha il dovere di dire quel che risulta dall'urna e non deve modificarlo; però il Senato, se lo crede, può deliberare di aggiungere quei 13 voti al senatore Tommaso Tittoni, ed anzi debbo dire, per mio conto, che, come senatore, sono di questa opinione.

Pongo ai voti la proposta del senatore Melodia.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata all'unanimità.

PRESIDENTE. Il Senato con l'odierna votazione designa a Sua Maestà il Re il senatore Tittoni Tommaso come Presidente del Senato con voti 129 su 162 votanti.

Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

Votazione per la designazione dei vicepresidenti.

La seduta è sciolta (ore 16.10).

Licenziato per la stampa il 9 dicembre 1919 (ore 11).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.